

Cronologia storica generale del Friuli

IL FRIULI NELLA PREISTORIA

Paleolitico inferiore e superiore (1000000 – 10000 a.C.)

Di quest'epoca restano strumenti in selce rinvenuti in alcune grotte abitate dall'uomo preistorico, come nel *Çondar des Paganis* in Comune di Faedis e attribuite dagli studiosi al paleolitico medio, compreso tra i 250000 e i 40000 anni a.C.

Mesolitico (10000 – 5000 a.C.)

L'uomo impara a costruire capanne, a cacciare, a pescare e a lavorare meglio la selce. Cacciatori mesolitici frequentano le zone collinari e gli specchi d'acqua. Si diffonde l'uso dell'arco per la caccia e la difesa.

Neolitico (5000 – 3000 a.C.)

Sedentarizzazione dei gruppi che si dedicano all'agricoltura e all'allevamento del bestiame. L'uomo del Neolitico sa cuocere i cibi e tessere i vestiti. Compaiono i primi recipienti in ceramica e strumenti in pietra levigata (asce, ascette, scalpelli).

Eneolitico (3000 – 2000 a.C.)

Compaiono i primi manufatti in rame (battuto e non fuso), poi il bronzo ed infine (dal 1.000 a.C.) il ferro. Diffuse sono le tracce lasciate da gruppi umani nel territorio friulano tra il 5000 e il 2000 a.C. Sono state rinvenute diverse *stazioni* neolitiche (*Molin Nuovo*, *San Quirino*, *Invillino*, ecc.), e i villaggi palafitticoli di *Qualso sul Torre* e di *Palù sul Livenza*.

IL FRIULI NELLA PROTOSTORIA

Protostoria o Età Preromana (1800 – 200 a.C.)

In Friuli affluiscono dall'Asia minore componenti euganee (legate in modo ancora non del tutto chiaro alle liguri e alle retiche) e venetiche, sembra, intorno al 1000 a.C. Di questa età rimangono, oltre a numerosi reperti di bronzo e di ferro, i manufatti detti *castellieri*, cioè centri fortificati in posizione dominante, costituiti da aree pianeggianti sopraelevate, difese da terrapieni eretti con terra di riporto e cinte di mura a secco e le *tombe*, ovvero collinette artificiali. Di questo periodo restano anche molti nomi di acque e di luoghi abitati o coltivati.

VI Secolo a.C.

Il nostro territorio, prima nella montagna e poi in pianura, viene occupato dai Gallo-Carni o Celti, che mandano i Paleoveneti oltre il Livenza. La presenza celtica sarebbe attestata da alcuni toponimi (località in -icco e in -acco), nonché da parole e tradizioni locali. L'attuale Friuli, allora, era la *Carnorum Regio*, ovvero la terra abitata dai Carni, descritta da Tito Livio.

IL FRIULI IN ETÀ ROMANA

186 a.C.

12000 Galli Transalpini scendono dalle Alpi per occupare le terre prossime al mare, area strategica per il controllo delle vie commerciali con l'est e via acqua e fondano una città fortificata (forse Medea), ma scatenano la reazione di Roma e così vengono fermati dal console romano Claudio Marcello.

181 a.C.

Per eliminare ogni altro tentativo di invasione e per prendere definitivo possesso della regione, il Senato di Roma decide la *deduzione della colonia latina di Aquileia*. Questa viene fondata (o forse costruita sopra un precedente insediamento celtico, come sembrerebbe dimostrare l'origine non latina del suo toponimo) a 10 chilometri dalla costa adriatica e in diretto contatto con il porto marittimo di Grado mediante il corso navigabile del fiume Natisone lungo il quale era stato costruito il porto fluviale della colonia.

I secolo a.C. – I secolo d.C.

Il processo di latinizzazione della regione prosegue rapido e massiccio e la città di Aquileia si sviluppa come centro amministrativo, militare, portuale ed emporiale.

52 a.C.

I Giapidi invadono e prendono Trieste. La XV legione inviata da Cesare li respinge. Per fronteggiare e meglio contrastare le infiltrazioni dei turbolenti vicini (Galli o Celti transalpini), viene istituito un nuovo quadro di organizzazione difensiva con la fondazione dei capisaldi di Cividale, Zuglio, Trieste e Concordia che successivamente diventano "*municipia*", ovvero centri amministrativi autonomi.

27 a.C.

Augusto divide l'Italia in 11 regioni; la X *Regio (Venetia et Istria)* comprende anche il Friuli e la metropoli di Aquileia viene elevata a capitale (*caput Venetiae*).

166

Quadi e Marcomanni varcano le Alpi e investono Aquileia che resiste all'attacco. Viene allora costruita la *Praetentura Alpium Iuliarum*, regione di frontiera presieduta da truppe mobili e potenziata successivamente (III secolo) con un sistema di fortificazioni (*Vallum Alpium Iuliarum*) esteso da Fiume (*Tarsatica*) alla Valle del Gail (Austria) con i capisaldi di Aidussina, Cividale, Gemona, Zuglio e centri minori (roccaforti o castelli) quali Cormons, Nimis, Artegna, Osoppo, Ragogna, Invillino. Ma il *Vallum* non resiste sempre all'impeto delle orde barbariche che si abbattono sui villaggi indifesi della pianura, devastandoli ed incendiandoli. Le campagne si spopolano progressivamente, l'agricoltura decade e la stessa Aquileia viene costretta ad una vita sempre più stentata.

238

Aquileia sostiene l'assedio dell'imperatore ribelle Massimino il Trace.

313

Editto di Milano con il quale Costantino proclama la libertà di culto.

401 – 408

I Visigoti di Alarico si riversano su Aquileia, che resiste, e sul suo territorio.

452

Gli Unni di Attila cingono d'assedio, prendono e incendiano Aquileia, ormai esausta, dopo gli splendori imperiali. Da qui inizia l'irreversibile declino di una delle città più fiorenti del Mediterraneo (era inferiore per numero di abitanti, calcolati in 200000, e per ricchezza solo a Roma, Milano e Capua) interessata anche dal dissesto naturale del bradisismo negativo e dal suo conseguente impaludamento, che la porterà lentamente alla caduta definitiva, all'abbandono e alla lenta scomparsa. Oltre cinque secoli di dominazione lasceranno impronte indelebili di romanizzazione nella popolazione e nel territorio della regione; dal linguaggio neolatino, alle vie di

comunicazione, dai monumenti artistici, ad alcune istituzioni giuridiche, dalla colonizzazione agraria alle colture del grano, della vite e dell'ulivo.

476

Caduta dell'Impero romano d'Occidente.

489

Gli Ostrogoti di Teodorico occupano tutta la *Venetia* e assicurano stabilità, rifiorisce l'agricoltura, le città vengono ricostruite, l'amministrazione civile viene riorganizzata. Si afferma Cividale, che era stata risparmiata da saccheggi e distruzioni per la sua posizione appartata.

552

Narsete, generale di Bisanzio, occupa prima la parte litoranea della regione e quindi l'entroterra, sconfiggendo gli Ostrogoti. Aquileia e le altre città sono in piena decadenza.

IL FRIULI IN EPOCA LONGOBARDA (568 – 774)

Primavera 568

I Longobardi, guidati da Alboino, occupano Cividale dove fondano il primo ducato italiano (che si estende entro i confini preromani dal Livenza al Timavo) retto dal duca Gisulfo, nipote del re Alboino, e si spingono alla conquista dell'Italia settentrionale. Proprio per difendersi le spalle, il ducato del Friuli diventa uno dei più forti d'Italia, formato dalle migliori *fare*, gruppi di famiglie imparentate.

705

Invasione degli Slavi che distruggono Zuglio, il cui vescovo Fidenzio si rifugia a Cividale.

729

Il Patriarca Callisto trasferisce la sua sede da Aquileia a Cormons.

737

Callisto caccia da Cividale il successore di Fidenzio, Amatore, e si insedia nel suo palazzo.

737 – 744

Ducato di Ratchis.

774

Dopo le scorrerie degli Avari, che mettono a ferro e fuoco anche Cividale, la fine del dominio dei Longobardi avviene con la vittoria dei Franchi.

IL FRIULI IN EPOCA FRANCA (774 – 1077)

774

Gli ultimi Longobardi a cedere ai Franchi sono quelli del Duca friulano Rotgaudo che cade sul Brenta nel 774. Carlo Magno include il Friuli nella "Marca orientale" (Osterreich) del Sacro Romano Impero e *Forum Iulii* diventa *Civitas Austriae*.

899 – 973

Si susseguono dodici invasioni ungheresi nel Friuli (*vastata Hugarorum*) con decimazione della popolazione e grande devastazione del territorio.

952

La situazione del Friuli peggiora con l'avvento della dinastia sassone. Con il dominio politico degli Ottoni di Germania e l'insediamento di molti signori feudali scesi d'Oltralpe, il Friuli diventa contea sottoposta alla marca di Verona e con quest'ultima assorbito poi nel ducato di Carinzia.

IL FRIULI DEI PATRIARCHI (1077 – 1420)

3 aprile 1077

L'imperatore Enrico IV concede al fedelissimo Patriarca di Aquileia Sigardo la giurisdizione, con prerogative ducali, su tutto il territorio friulano compreso fra il Livenza e il Timavo (che viene staccato dalla Marca di Verona). Nasce il Patriarcato di Aquileia.

1231

Nasce il Parlamento della Patria del Friuli.

IL FRIULI IN EPOCA VENETA (1420 – 1797)

Giugno 1420

Le truppe di Venezia occupano il Friuli che entra a far parte della Serenissima Repubblica di Venezia.

1472, 1477 e 1499

Scorrerie dei Turchi nella Patria del Friuli.

27 febbraio 1511

Insurrezione dei contadini (sobillati dai Savorgnan che guidavano il partito filovenetiano degli "zambarlani" opposto a quello degli "strumieri") contro i nobili castellani e assalto ai loro castelli.

26 marzo 1511

Terremoto distruttivo in Friuli.

1576 - 1630

Epidemie pestilenziali e cattivi raccolti.

7 ottobre 1593

Inizia la costruzione della fortezza di Palmanova.

1615 - 1617

Guerra per riprendere la fortezza di Gradisca all'Austria.

1751

Soppressione del Patriarcato di Aquileia, limitato ormai da tempo al solo potere spirituale, e creazione delle Arcidiocesi di Udine e Gorizia.

1797

Il conflitto fra Austria e Francia pone fine alla Repubblica di Venezia. Sconfitti gli austriaci sul Tagliamento, dopo una breve occupazione, con il *trattato di Campoformido* (17 ottobre 1797) Napoleone cede il Friuli all'Austria in cambio della Lombardia e dei Paesi Bassi.

L'ETÀ CONTEMPORANEA (dal 1797 ai nostri giorni)

1797 - 1866

Il Friuli passa più volte sotto il dominio francese (1797, 1805 e 1813) e sotto quello austriaco (1798, 1805, 1813 – 1866).

1866

Fine della terza Guerra d'Indipendenza. In luglio i reggimenti dell'esercito italiano entrano in Friuli (a Udine il 26 luglio) e lo liberano nell'ottobre successivo. Con il trattato di Sant'Andreat del Judrio il Friuli passa all'Italia, mentre il territorio goriziano oltre lo Judrio e Trieste restano all'Austria fino alla fine della Prima Guerra Mondiale.

1859

Entra in funzione la linea ferroviaria Venezia – Pordenone – Udine – Gorizia – Trieste.

1879

Entra in funzione la linea ferroviaria “pontebbana”.

1880

Nel 1880 si registra il grande esodo dei friulani verso l'Argentina (e poi il Canada e gli Stati Uniti), quando l'emigrazione stagionale verso i paesi dell'Europa centrale (Germania, Belgio, Francia e Svizzera) non bastava più.

1915 - 1918

La Grande Guerra prova duramente l'intero Friuli, che diventa uno dei suoi fronti più stabili e sanguinosi. Udine, sede del comando supremo, è chiamata la “capitale della guerra”. Il 27 ottobre 1917 avviene la “rotta di Caporetto” e l'invasione del Friuli da parte dell'esercito austro ungarico. La guerra produce gravissimi danni all'intero sistema economico regionale e causa un ritardo nello sviluppo del Friuli di almeno dieci anni rispetto alle altre regioni dell'Italia settentrionale. La fine della guerra e la dissoluzione dell'Impero austro ungarico porta alla riunificazione del Friuli con Gorizia (viene istituita la Provincia del Friuli che però non comprende il portogruarese che resta sotto Venezia) e Trieste (con il territorio monfalconese), oltre allo spostamento del confine orientale con l'inclusione dell'Istria.

1922 - 1943

Il regime fascista esercita in Friuli un acceso nazionalismo in funzione antislava e antitedesca. L'opposizione antifascista è viva, sollecitata principalmente dai socialisti, dai comunisti e poi anche dai popolari.

1943 - 1945

La Seconda Guerra Mondiale colpisce ancora duramente il Friuli, che, con l'Istria viene incluso nell'*Adriatisches Küstenland* (Litorale Adriatico) facente parte del Terzo Reich.

1945 - 1948

Nell'immediato dopoguerra la popolazione friulana si impegna con coraggio e audacia nell'opera di ricostruzione materiale, morale ed economica del territorio.

Anni Cinquanta

Riprende l'emigrazione di massa verso Belgio, Francia, Svizzera, Canada e Australia. Il Friuli rimane un serbatoio di manodopera per il "triangolo industriale" italiano. Gli anni successivi alla guerra devono essere ricordati anche per le *lotte autonomistiche* che portano al riconoscimento istituzionale del Friuli e di Trieste come regione autonoma.

31 gennaio 1963

Il Parlamento della Repubblica Italiana con legge costituzionale istituisce la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

1968

Viene istituita la provincia di Pordenone

6 maggio 1976

Un disastroso terremoto colpisce il Friuli. Il disastro provoca un migliaio di morti, molti feriti, gravissimi e ingenti danni materiali alle abitazioni, alle attività produttive, al patrimonio artistico e alla stessa tradizione culturale. L'opera di ricostruzione parte immediata, anche per la solidarietà ed il sostegno di grandi finanziamenti che arrivano da tutto il mondo e in particolare per il pronto e sostanziale aiuto dello Stato.

8 agosto 1977

Nasce l'Università del Friuli.

22 marzo 1996

Promulgazione da parte del Consiglio regionale della legge n. 15.

15 dicembre 1999

Con la legge 482 la Repubblica Italiana tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle che parlano il francese, il franco provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo. Finalmente il friulano viene riconosciuto come lingua minoritaria dello Stato.

18 dicembre 2007

Il Consiglio del Friuli Venezia Giulia approva la legge n. 29 con il nome "Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana".